

# SALUTE *IN* COMUNE

## I diritti delle donne disabili, i doveri dei giornalisti

Brescia, Palazzo Loggia, 19 marzo 2018, ore 13,30-18,00

Seminario organizzato d'intesa con OdG- Ordine regionale della Lombardia

Concessione di 4 CPF ai giornalisti iscritti alla piattaforma S.I.Ge.F

### Presentazione

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità è stata approvata il 13 dicembre 2006, garantendo una protezione legale contro ogni genere di discriminazione, definendo una nuova politica per le persone in tale stato basata sulla tutela dei diritti umani. Nonostante i 12 anni trascorsi c'è ancora molto da fare per il pieno raggiungimento di questi obiettivi. Oggi oltre un miliardo di persone (il 15% della popolazione mondiale) vive con varie forme di disabilità; circa la metà sono donne. In Italia le donne disabili sono un milione e 700 mila, come gli uomini; forse anche di più, ma meno visibili perché più emarginate dal punto di vista sociale e lavorativo. Esse affrontano molte più difficoltà per conseguire l'accesso ad un alloggio adeguato, alla salute, all'istruzione, alla formazione professionale e all'occupazione. L'Italia ratifica la Convenzione delle Nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità nel 2009, introducendo norme migliorative, in particolar modo in termini di lavoro e occupazione; istituisce anche l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, predisponendo un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità. Le aree prioritarie degli interventi sono: lavoro e occupazione; vita indipendente e inclusione nella società; promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità; salute e abilitazione/riabilitazione. Il seminario vuole dare una dimensione alla problematica, presentare e condividere le soluzioni concrete più adeguate, sensibilizzare i giornalisti perché possano informare con competenza e continuità.

### Programma

13.30 Registrazione dei partecipanti

14.00 Introduzione al seminario

**Luisa Monini**, medico, e giornalista scientifico UGIS; presidente della Fondazione Brunelli  
**Marco Toresini**, redattore-capo Corriere della Sera, redazione di Brescia

14.20 Contributi di

**Donatella Albini**, medico, ginecologa, Brescia

*Come la Legge tutela e difende i diritti delle donne con disabilità*

**Licia Sbattella**, Delegato del Rettore per la Disabilità del Politecnico di Milano

*Donne con disabilità intellettiva e vita adulta: significato personale, responsabilità, espressione*

**Maria Antonietta Banchemo**, neurochirurgo, dirigente ASL 5 Spezzino

*L'importanza della corretta informazione tra Sanità e Giornalismo*

**Nicoletta Orthmann**, medico presso O.N.D.A.

*Donne e sclerosi multipla: oltre la disabilità*

**Annalisa Voltolini**, medico, Referente Medicina di Genere ASST Spedali Civili di Brescia

*Genere e Disabilità: inclusione o discriminazione?*

17.20 Conclusioni e Dibattito

**Marco Toresini**, redattore-capo Corriere della Sera, redazione di Brescia

18.00 Chiusura del seminario



# Genere e disabilità: inclusione o discriminazione ?



## Dr.ssa Annalisa Voltolini

Presidente C.U.G. e Referente  
Aziendale Medicina di Genere  
ASST Spedali Civili di Brescia.  
Responsabile Commissione Medicina  
di Genere Ordine dei Medici di Brescia



***Chi è perfetto ?***

Campagna sociale di Pro Infirmis: Zurigo **3 dicembre** 2013  
**Giornata mondiale per le persone disabili.**

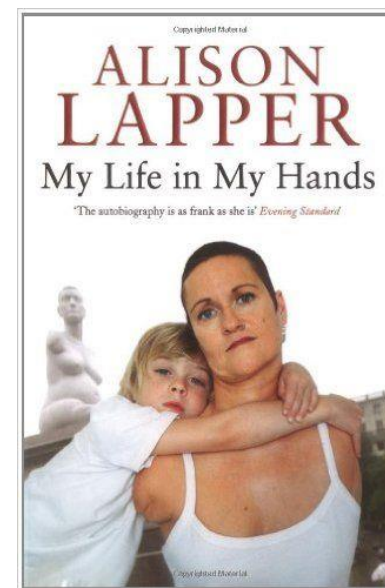
I canoni estetici di una «normalità» proporzionata, vengono smentiti dalla verità dei corpi e si passa al canone dell'imperfezione, della realtà; i canoni vanno a pezzi oltre l'armonia degli organi e delle forme.

Nessuna bellezza possibile che prescinda dall'idea di caducità, nessuna forma perfetta che non rischi di infrangersi nel suo opposto.

Esser fuori «standard» cosa implica ? Tra insensibilità personali e barriere architettoniche, tutto ruota intorno all'emarginazione: solitudini, accessi vietati, indifferenze, strade in salita...manca il rispetto e poi la tutela.



Alison Lapper pregnant  
di Marc Quinn's



**La bellezza dell'imperfezione:** l'artista con un corpo che fuoriesce dai canoni tradizionali che si vede e riconosce nella sua originalità e viene vista e riconosciuta dal pubblico per i contenuti che veicola e per la natura estetica dell'opera.

Disabilità fisiche e cognitive, disagio mentale, invalidità: tutte cose a cui per istinto si antepone il segno meno, della perdita e della debolezza, ma che potrebbe suggerire un cambio di prospettiva: non più dall'occhio sano al corpo ferito, ma il contrario. Il centro si sposta, le misure si invertono, i canoni si rovesciano.

## Disabilità e genere

Spesso il mondo della disabilità è visto in modo neutro, non vengono tenute in conto le specifiche esigenze di uomini e donne, bambine e bambini, non è dato loro di esprimere tutte le dimensioni del sé, né vengono valorizzate le diversità di ciascuno.

Le questioni di genere non hanno portato il loro sguardo sul mondo della disabilità, né gli studi sociologici sulla disabilità si sono intrecciati con gli studi di genere. Né esiste una legge che contempli insieme i due aspetti.

Le molte disabilità, le molte diseguaglianze spesso non sono state viste nella loro pluralità di persone, diverse per sesso, per genere, per età, per cultura, per religione, per stato sociale, per formazione, per orientamento sessuale, per capacità residue...

**Si è riconosciuta un'unica categoria: il disabile**



L'incontro ed il rapporto con l'altro, diverso nei modi, nei gesti, nei linguaggi, nei pensieri, visto nell'ottica di genere, ci consente di leggere le storie personali ed i percorsi individuali, di comprendere le differenti esigenze di ciascuno, di capire le diverse opportunità date alle donne ed agli uomini.

Lo sguardo a 360°, l'inclusione dell'approccio di genere nella dimensione della disabilità, la contaminazione tra i due campi di studio - genere e disabilità- permettono di trovare azioni di riduzione delle diversità e degli svantaggi, delle discriminazioni e delle emarginazioni, in favore di una maggiore partecipazione ed inclusione di tutti.



**Le donne disabili sono donne e sono disabili,** cioè doppiamente discriminate e svantaggiate e, se sono anche migranti, ulteriormente emarginate.

**Il genere ma anche la disabilità** sono costrutti culturali e sociali, non solo biologicamente determinati.

L'identità del disabile, lo svantaggio del suo corpo, non gli derivano solo ed in modo cristallizzato, dalla sua biologia o dall'evento che ha causato la menomazione, ma da molteplici dimensioni, che sono i determinanti culturali, sociali, economici, psicologici, etici, politici, sono cioè il prodotto di particolari processi sociali, generalmente con effetti negativi, di esclusione, che pesano di più sulle donne: minor accesso alla formazione ed al lavoro, stipendi più bassi, minor presenza nei luoghi della partecipazione politica e dove si assumono le decisioni.



**Non esiste «il disabile» ma esistono molteplici storie di disabilità** e l'approccio a ciascuno deve essere personalizzato, a partire dalle differenze di genere.

Vedere la donna che è nella disabile significa confrontarsi con la sua storia, i suoi pensieri, la sua sessualità, il suo desiderio di maternità e di amore, ma anche di lavoro, di ruolo nella società, di partecipazione alla vita pubblica. Significa progettare le abitazioni, l'ambiente urbano, i trasporti per darle autonomia.

Ciò vuol dire trovare per ciascuno e ciascuna il posto giusto, riconoscere a tutti i propri diritti, combattere le discriminazioni e i pregiudizi. Per la donna disabile significa ad esempio innalzare il livello occupazionale ed aumentare le informazioni e l'accessibilità fisica ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva.



## Dimensione sociale della disabilità

C'è il disabile e ci sono coloro che incontrano la disabilità e ne sono compagni di strada o di vita, familiari, amici, colleghi che vedono il limite nella loro quotidianità e che agiscono processi di inclusione-esclusione, ma che spesso li subiscono anche, perché si tende a spostare la dimensione del disabile da individuale a sociale:

« *hai una relazione con un disabile, non con una donna/uomo disabile* »

I pregiudizi e gli stereotipi estendono lo status di disabilità all'entourage e questo danneggia di più la donna: per l'innato senso alla cura la donna accetterà di più di essere *la compagna del disabile* piuttosto del contrario e comunque in famiglia è la donna che si prende cura del disabile.





## Disparità di genere nella disabilità

Affinchè ogni donna disabile possa godere di vera uguaglianza di diritti e di opportunità degli uomini con disabilità e di tutte le persone , l'ambiente, il contesto di vita e la società devono offrire le condizioni, le risorse ed i servizi necessari perché le donne con disabilità non siano discriminate ed escluse .

Non solo in Italia , ma anche nel resto dell'Europa e nel mondo, queste donne si trovano in una condizione di profonda ingiustizia e vulnerabilità dei loro diritti fondamentali.

Pari opportunità, rispetto e valorizzazione delle diverse capacità a cominciare dalle differenze di genere.

cambiare il paradigma di riferimento: *donne disabili*, non disabili.



**La sfida** non è quella di porre l'attenzione solo sul duplice svantaggio – *donna e disabile*- ma anche in relazione a processi di empowerment e di advocacy e all'idea che la questione della disabilità, le condizioni di ineguaglianza, la lesione dei diritti ed il modo violento di gestire le relazioni tra i generi interessa non la singola, ma l'intera società.

Storicamente le donne disabili non sono state considerate come soggetti autonomi e di conseguenza le stesse donne non si sono pensate come *persone* al di là della disabilità e quali *persone con diritti*. Negli anni '90 hanno iniziato, rispettosamente supportate, a diventare protagoniste delle proprie vite



## Il Manifesto delle donne disabili in Italia

esprime la presa di coscienza delle donne disabili dei propri diritti, offre diversi punti di riferimento per consentire la piena realizzazione delle donne disabili in tutti i campi e l'effettiva applicazione del diritto della donna con disabilità di vivere senza condizionamenti la propria femminilità e la propria autonomia. Inoltre tende a sviluppare una maggior consapevolezza e presa in carico del problema da parte delle Istituzioni e dell'intera società .

Venne redatto da un gruppo di lavoro insediato presso il Dipartimento per le Pari Opportunità dalla Ministra Laura Balbo. Roma 1999.



Forum Europeo sulla Disabilità conclusosi col

**primo Manifesto delle donne disabili in Europa.** Bruxelles 1997

Ebbe il merito di richiamare l'attenzione sulla condizione delle donne con disabilità e sulle molteplici discriminazioni a cui sono soggette.

**Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità** 2006

**Secondo Manifesto sui diritti delle donne e delle ragazze con  
disabilità nell'Unione Europea.** Budapest 2011

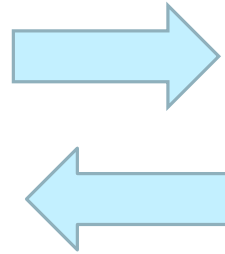
Uno strumento di riflessione , elaborazione e proposta per contrastare le discriminazioni multiple che possono interessare le donne con disabilità per il semplice fatto di essere sia donne che disabili.



**Discriminazioni multiple** rispetto ai non disabili ed ai disabili uomini che le donne disabili subiscono in base all'età, alla gravità della menomazione, alle loro preferenze sessuali e condizioni socio-economiche. Ferite dell'anima e del corpo, violenze, abusi, abbandoni, emarginazioni che hanno un effetto moltiplicatore del disagio, minano l'autostima, generano sfiducia ed insicurezza e sono causa di depressione.

**La violenza sulle donne disabili**, con limitata possibilità di difesa, più vulnerabili e sole, più esposte a violazioni della propria intimità, ha ancor più a che fare con l'esercizio del potere oppressivo e possessivo dell'uomo sulla donna. Spesso avviene in famiglia o nelle sedi istituzionali, da parte di chi si dovrebbe prendere cura di loro. Alle disabili vittime di violenza deve essere garantita un'assistenza adeguata (anche per quanto riguarda gli alloggi) ed un supporto che tengano conto delle loro esigenze specifiche.





## EQUALI ♀ Y

**I media** possono svolgere un ruolo importante nella diffusione di informazioni sulle donne con disabilità, dar loro maggior visibilità e spazi e contribuire ad un cambiamento positivo nell'atteggiamento del pubblico verso di loro.

**GRAZIE**

Annalisa Voltolini